

Come trattare il rapporto tra uso dell'energia e produzione di rifiuti? Ribaltare la prospettiva corrente! *Intervento di Tommaso Luzzati e Renato Cecchi – Scarlino 7 maggio 2007*

- a) Andiamo incontro a difficoltà crescenti sul fronte approvvigionamento: le risorse energetiche e di materia a buon mercato si stanno riducendo.
 - b) Siamo sempre più sommersi dai rifiuti. I rifiuti sono la conseguenza della grande quantità di materia che viene introdotta nelle nostre economie grazie all'uso dell'energia fossile.
 - c) La domanda di energia è in straordinaria crescita, anche nei paesi ricchi.
- In Toscana tutti i dati degli ultimi dieci anni indicano la tendenza costante all'aumento dei consumi di energia e materia e della produzione di Rifiuti (di tutti i tipi; aumento che non è compensato neanche dall'incremento della raccolta differenziata per quanto riguarda i RSU)

Davanti a noi stanno due alternative:

- A) Far fronte al crescente fabbisogno di energia aumentando l'offerta da fonte fossili e di materia aumentando l'estrazione.
- B) Non aumentare l'offerta di energia e di materia. Mettere in atto un complesso insieme di misure volte a ridurre i consumi energetici e di materia. Tali politiche devono prevedere degli ammortizzatori di breve termine per consumatori e imprese più deboli.

CONSEGUENZE delle due alternative:

- A.1) contenimento dei prezzi nel breve periodo (della materia/energia, dello smaltimento dei rifiuti, dell'acqua, ecc.,
- A.2) accelerazione del ritmo cui si consumano energie non rinnovabili a buon mercato.

- B.1) aumento dei prezzi di energia e materia nel breve periodo,
- B.2) forte spinta alla conversione dell'economia verso una maggiore competitività sui mercati internazionali e verso una maggiore sostenibilità dei consumi.

Politiche di tipo A: spostano in avanti il problema scarsità offerta di energia aggravandolo. Che cosa accadrà quando l'energia e la materia costeranno ancora di più?

La crisi si manifesterà in un quadro in cui:

- il nostro fabbisogno di energia sarà ancor più cresciuto (l'assuefazione ad alti consumi energetici sarà ancor maggiore),
- saranno cresciuti i rifiuti,
- non avremo fatto gli investimenti necessari per un maggior contributo delle energie rinnovabili,
- il tessuto produttivo non si sarà riorientato verso processi produttivi e prodotti a minor contenuto energetico e di rifiuti.

Avremo perso tempo e prezioso. La via più plausibile sarà un massiccio ritorno al carbone e al nucleare, a costi elevati. Saremo costretti, inoltre ad incrementare grandemente il numero di inceneritori.

Politiche di tipo B: affrontano subito il problema della scarsità dell'offerta di energia. Alcuni costi di breve periodo possono essere fortemente attenuati da adeguati correttivi e ammortizzatori.

Le politiche di tipo B imporrebbero oggi dei piccoli sacrifici (piccoli in quanto gran gli aumenti di fabbisogno energetico sono connessi a consumi di lusso e quantitativi) allo scopo di evitare grandi sacrifici fra qualche anno.

CONSEGUENZA: è oggi necessaria una rivoluzione, un ribaltamento di prospettiva: la questione energetica e dell'uso di energia non deve essere più incentrata sull'offerta, bensì sulla domanda, sui consumi attraverso politiche di riduzione quantitativa dei prodotti e dei consumi e crescita di qualità e del valore d'uso dei prodotti.